

Emergenza smog Stop al traffico a Roma, Napoli Firenze e Pisa

Torna l'emergenza smog e quattro città oggi bloccheranno il traffico. Roma, Firenze, Napoli e Pisa saranno «città proibite» alle automobili a causa degli alti livelli di inquinamento registrati dalle centraline di monitoraggio. Livelli di «attenzione» anche a Udine, che però non ha deciso di ricorrere al blocco. A Roma il superamento del livello di attenzione del monossido di carbonio rilevato dalle centraline ha indotto il comune a bloccare la circolazione dalle 16 alle 20 nell'area delimitata dal raccordo anulare. Fanno eccezione gli automezzi del servizio di polizia ed emergenza, i mezzi catalizzati o a basso inquinamento. Blocco anche a Firenze, dove è stato deciso per il quarto giorno consecutivo a causa del superamento della soglia di attenzione per i livelli di ossidi di azoto in atmosfera, che non hanno accennato a calare nonostante i blocchi dei giorni scorsi. Una situazione che, secondo i tecnici, senza blocchi sarebbe potuta degenerare in allarme. Circolazione vietata anche a Napoli: il divieto è dalle 9 alle 13 e su tutto il territorio cittadino.



Una centralina anti smog

Barberini/BlowUp

Gay legato e ucciso in casa

Roma, allarme per la diciassettesima vittima

Un altro omicidio gay nella capitale, il diciassettesimo dal 1990. Mario Chiarani, un pensionato di 67 anni, è stato ritrovato cadavere l'altra sera in camera da letto dal suo coinquilino. L'uomo aveva i polsi e le caviglie legate, e un pezzo di nastro isolante sulla bocca. Nessun segno di scasso sulla porta, e dall'appartamento non manca nulla. L'ultima vittima della impressionante catena di delitti era stato il critico Dante Cappelletti, ucciso nell'ottobre scorso.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Le mani legate dietro la schiena, le caviglie serrate da una corda, nastro adesivo sulla bocca, lividi sul viso e sul torace. È morto probabilmente soffocato Mario Chiarani, un pensionato di 67 anni rinvenuto cadavere la notte di martedì scorso nella sua casa di via Turati, nei pressi della stazione Termini.

Pista gay

A scoprire il corpo dell'uomo - che era sdraiato sul suo letto, e indossava slip, maglietta e accappatoio - è stato un giovane di 35 anni, un impiegato di banca che dal '94 aveva subaffittato una stanza nell'appartamento di Chiarani. Un omicidio apparentemente senza motivo, quello dell'anziano ex *maitre*

d'albergo, certo non il frutto di una rapina finita tragicamente: dalla sua casa, infatti - spiegano gli inquirenti della squadra mobile romana - non manca nulla, né soldi né oggetti di valore che pure erano in bella mostra nelle stanze. Una pista principale nelle indagini, però, c'è già: quella dell'omicidio gay. Chiarani, nativo del Trentino ma romano d'adozione, era infatti omosessuale, e pare che in casa sua ci fosse un via vai di ragazzi. Non solo allievi dei suoi corsi privati di «tecniche alberghiere» che l'uomo aveva reclamizzato anche con alcune inserzioni sui giornali, né clienti del piccolo laboratorio di massaggi estetici che aveva attrezzato in una delle stanze, ma

alcune tele dipinte dallo stesso Chiarani - i candelabri e le porcellane che il pensionato aveva in casa sono al loro posto, e gli investigatori ritrovano anche il portafogli. La porta non mostra segni di effrazione, segno che l'assassino - o gli assassini - era una persona conosciuta dal pensionato, oppure aveva una chiave. Dopo un primo esame superficiale sul corpo dell'uomo, nel corso del quale accerta la presenza di alcuni lividi, il medico legale ipotizza la morte per soffocamento (ma sarà l'autopsia, prevista per oggi, a dire la parola definitiva).

Il ritrovamento

Poco dopo le undici di giovedì sera, il giovane coinquilino di Chiarani fa ritorno nel palazzo umbertino di via Turati, nel quartiere Esquilino. Varca il portone principale, attraverso il corridoio interno del condominio, apre il portoncino di alluminio e chiama l'ascensore. Si ferma al secondo piano, ed entra in casa. La porta è chiusa, ma non a chiave: l'impiegato si dirige in camera sua, che è al lato estremo dell'appartamento, e mentre passa getta uno sguardo nella stanza da letto di Chiarani. L'uomo è disteso sul letto, in parte avvolto da una coperta rosa, ma non sta dormendo. Indosso ha l'accappatoio, gli slip e una maglietta bianca, ma le mani e i piedi sono legati da una corda, e la bocca è chiusa da un pezzo di nastro adesivo.

Nessun furto in casa

Il coinquilino chiama il 113, e sul posto arrivano subito gli agenti della squadra mobile. Nella casa sembra tutto in ordine. Gli argenti e i quadri tra cui un prezioso Van Dier, ma an-

che alcune tele dipinte dallo stesso Chiarani - i candelabri e le porcellane che il pensionato aveva in casa sono al loro posto, e gli investigatori ritrovano anche il portafogli. La porta non mostra segni di effrazione, segno che l'assassino - o gli assassini - era una persona conosciuta dal pensionato, oppure aveva una chiave. Dopo un primo esame superficiale sul corpo dell'uomo, nel corso del quale accerta la presenza di alcuni lividi, il medico legale ipotizza la morte per soffocamento (ma sarà l'autopsia, prevista per oggi, a dire la parola definitiva).

Niente testimoni

Un omicidio senza testimoni, a quanto pare. Nessuno nel palazzo ha visto o sentito nulla. Anche il coinquilino - che è fidanzato, chiarisce la polizia, escludendo subito che tra i due uomini ci fosse una relazione - non sa spiegare chi e come sia entrato in casa in sua assenza. E da ieri mattina, oltre ai controlli disposti nelle zone della città dove più forte è la presenza della prostituzione maschile - come è appunto il caso della stazione Termini - gli agenti stanno girando tra i negozi del quartiere con la foto della vittima nella speranza che qualcuno possa indicare le per-

sone che frequentava o conosceva meglio.

Una lunga catena di omicidi

Mistero, dunque, esattamente come nella maggioranza dei casi di omicidio gay registrati nella capitale dal 1990 a oggi. Mario Chiarani è la diciassettesima vittima di una lunga catena di delitti di cui sono rimasti vittime omosessuali. E come negli altri casi, anche qui tornano impressionanti analogie: la morte provocata da una coltellata, un colpo alla testa o il soffocamento; nessun segno di scasso sulla porta di casa; nessuna traccia di furto, o al massimo un po' di disordine provocato forse per simulare la rapina; spesso, la frequentazione da parte delle vittime di *ragazzi di vita*, e infine l'età degli assassinati, gay anziani o comunque sopra i quarant'anni.

In ottobre, l'ultima vittima di questa eccezionale ondata di violenza era stato Dante Cappelletti, un noto e apprezzato critico teatrale e docente universitario, strangolato nella sua camera da letto da uno sconosciuto. Un omicidio, il suo, rimasto ancora senza soluzione, nonostante gli inquirenti abbiano in mano l'identikit del probabile assassino.

L'INTERVISTA

Franco Grillini, Arcigay «Troppe coincidenze Sono omicidi seriali»

Una *task force* al Viminale che si occupi di prevenzione e informazione, *unità di strada* mutate da quelle per la lotta all'Aids da impiegare nelle «zone a rischio», adeguare gli strumenti investigativi. Sono le proposte che mercoledì scorso Franco Grillini, presidente dell'Arcigay-lesbica ha presentato al ministero degli Interni per arginare l'ondata di violenza contro gli omosessuali. «Ma resto convinto che quelli di Roma sono omicidi seriali».

ROMA. «L'ho già detto, e purtroppo mi tocca ripeterlo: questi sono omicidi fotocopia. O in giro c'è un vero e proprio *serial killer* o, più probabilmente si tratta di omicidi seriali, commessi - almeno per una parte dei casi - da una o più persone». Franco Grillini, presidente nazionale dell'Arcigay-lesbica e psicologo, non crede alla casualità. Per lui, a collegare l'impressionante serie di omicidi di omosessuali avvenuti nella capitale negli ultimi anni - almeno diciassette dal 1990 a oggi - c'è ben più che qualche coincidenza nelle modalità degli omicidi o nel profilo delle vittime.

E mercoledì scorso Grillini, che da tempo chiede l'intervento del Viminale, proprio sulla questione degli «omicidi gay» ha avuto un incontro a Roma con Carlo Guelfi, segretario del ministero degli Interni Napolitano.

Quali sono le vostre richieste al ministro degli Interni?

Al segretario di Napolitano - che incontreremo di persona forse prima di Natale - abbiamo presentato un documento con alcune proposte specifiche per fermare questa ondata nazionale di violenza contro gli omosessuali. Aggressioni e omicidi ci sono ovunque, non solo a Roma, con la media di uno a settimana, ma di solito solo ciò che succede nella capitale finisce nelle cronache nazionali.

La prima richiesta è quella di insediare presso la Direzione generale per i servizi civili un funzionario specializzato e un consulente indicato dalla comunità gay, sul modello di quanto avviene già in Olanda e in altri paesi europei, che coordinino la realizzazione di un piano di interventi, informazione e prevenzione. Poi, abbiamo proposto di distribuire un depliant per fornire consigli utili contro la violenza, e la costituzione di vere e proprie unità di strada sul modello di quelle per la lotta all'Aids e alla droga da impiegare nelle zone

a rischio, quelle dove di solito si «mazzano» i *marchettari*, i prostituti. Infine, oltre alla richiesta di stendere un libro bianco su tutti questi episodi, abbiamo anche proposto di adeguare gli strumenti investigativi e legislativi, per permettere alla parte lesa che vive in certe condizioni di delicatezza - non solo gay, ma anche le donne o i frequentatori delle prostitute, per fare un esempio - di denunciare le violenze restando tutelati nella propria *privacy*. Perché il dramma è che,

per paura o imbarazzo, sono sempre pochi a denunciare.

Nell'ottobre scorso, quando fu assassinato il critico teatrale Dante Cappelletti, lei avanzò l'ipotesi di un serial killer, magari collettivo. Lo pensa ancora?

Sì, resto convinto di quella ipotesi.

Nei vari casi di questi ultimi anni ci sono delle somiglianze - per esempio il fatto che le porte degli appartamenti

non sono state mai forzate, o che quasi mai ci siano state rapine - ma anche il tipo di morte è spesso diversa...

Beh, di solito le vittime - tutte persone mature o anziane - sono state accoltellate, strangolate o colpite alla testa. L'assassino non sarà sempre lo stesso, ma sono convinto che una o più persone siano gli autori almeno di alcuni omicidi. Forse si tratta di tentativi di rapina da parte di prostituti che le vittime si sono portati in casa, degenerati poi in assassinio.

Nella dinamica psicologica c'è la possibilità di un raptus. I «marchettari» sono persone che hanno una percezione di sé assolutamente negativa, che si odiano per quello che fanno. E per questo è possibile a un certo punto che quell'odio si incanali nella violenza verso il cliente, che è visto come un personaggio anch'egli negativo ma di status superiore. Esattamente l'inverso di quello che succede nel mondo eterosessuale, dove le vittime sono le prostitute e gli assassini i clienti. □ M.D.G.



A Vigevano il sindaco e i cittadini difendono l'iniziativa

Lezioni omosex al liceo La Curia: non interferire

SIMONE TREVES

VIGEVANO (PAVIA). «Si tratta di un'iniziativa realizzata da una scuola e sulla quale la curia non ha né il diritto né il dovere di intervenire». Lo ha precisato ieri don Emilio Pastormerlo, il portavoce del vescovo di Vigevano mons. Giovanni Locatelli, all'indomani delle polemiche scoppiate sull'iniziativa di un liceo di tenere un paio di lezioni sulla diversità, curate dall'Arcigay di Milano.

In particolare ci sarebbero state reazioni negative sia da parte di alcuni genitori sia, soprattutto, da parte della Curia attraverso il suo portavoce. «Le mie sono state dichiarazioni rilasciate a titolo personale - ha precisato don Pastormerlo - e non come portavoce del vescovo. Mi era stata chiesta un'opinione su quelle lezioni e io l'ho espressa, ma non si trattava della voce ufficiale della Chiesa, che, ripeto non ha alcun diritto di intervenire su una questione che riguarda un'iniziativa decisa da una scuola e approvata da Provveditorato agli studi e consigli d'istituto». «Non capisco tutto questo clamore attorno alla vicen-

da - ha detto il prof. Giuseppe Branca, preside del liceo Cairoli di Vigevano, la scuola dove si sono svolte le due lezioni - e certi titoli forzati che parlano di condanne, scandalo e anatemi contro la scuola e la nostra iniziativa».

«Inoltre l'insegnante di religione dell'istituto, don Gabriele Leonardi, aveva tempestivamente informato il vescovo che nell'ambito di Progetto giovani, un ciclo di lezioni sui drammi della società moderna, ci sarebbe stata una testimonianza di due rappresentanti dell'Arcigay - ha aggiunto il preside - E mons. Locatelli non aveva avuto nulla da obiettare. Nelle prossime settimane al liceo parleremo anche del problema della tossicodipendenza con le testimonianze di due ragazzi che sono usciti dal tunnel della droga». Reazioni anche dal Vaticano. «Che i ragazzi e le ragazze, in genere i giovani, vengano informati sul fenomeno omosessuale la parte del più vasto diritto all'educazione. Bisogna però scegliere la sede adatta, il tempo opportuno e insegnanti adatti. Non pare che a Vige-

vano questi requisiti siano stati rispettati».

Lo sostiene «L'Osservatore romano» in un articolo del teologo padre Gino Concetti che esprime il proprio dissenso sull'iniziativa di una scuola di Vigevano di svolgere una lezione di 4 ore sull'omosessualità. Il giornale vaticano ricorda che l'iniziativa è stata presa con l'accordo di docenti, genitori e studenti e che solo la curia locale ha preso posizione ammonendo che non si deve educare all'omosessualità, ma al rispetto della diversità. L'omosessualità è contro natura, mentre il diverso è persona che si deve rispettare ed amare».

Da parte sua, padre Concetti giudica «positivo» lo svolgimento di «certi temi che siano di integrazione ai programmi scolastici e di aiuto agli alunni ed alle alunne per maturare più profondamente la loro personalità, dissentiamo da quelle proposte che hanno per oggetto argomenti molto delicati che possono turbare la sensibilità dei giovani». «Il dissenso soprattutto è totale se la scelta dei cosiddetti docenti viene fatta in una determinata area di orientamento sessuale».

NON DIMENTICATE LA MEMORIA

LA STORIA DEL PARTITO COMUNISTA IN ITALIA RACCONTATA ATTRAVERSO LE IMMAGINI.

Un documento per capire la storia, di un partito e le scelte degli uomini che lo hanno sostenuto. Un documento per tenere viva la memoria di quei compagni che hanno fatto parte della storia: Grandi uomini, come Gramsci, Berlinguer, Tagliatti; compagni uniti attraverso le vittorie e le sconfitte che hanno delineato il cammino del Partito Comunista Italiano dalle origini ad oggi. Compagni di idee, compagni di vita. Compagni di Storia una videocassetta da non perdere: **se non la trovate in edicola telefonateci o faxateci.**

LOGOS TV
Emozioni da collezione

Via Orazio, 62 - 10141 Torino - tel. 011/3858060 - fax 011/3853454

Buono sconto L. 1000

Da consegnare all'edicola e valido per l'acquisto.

5

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N° _____

C.A.P. _____ CITTÀ _____

TEL. _____ FIRMA _____

L'importo di questo buono sconto sarà rimborsato al rivenditore di giornali dal distributore locale o/a in caso di fornitura diretta dal periodico add. 30.24.9 Angelo Patuzzi di Milano.

+

+